

ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DALL'ART. 6 DEL D.LGS. N.175/2016 - TESTO UNICO IN MATERIA DI SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

1. PREMESSA

1.1 Contesto normativo

Consip S.p.A. è una società per azioni, interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze che ne è, dunque, l'azionista unico; opera secondo gli indirizzi strategici del Ministero al servizio esclusivo della Pubblica Amministrazione ed è qualificabile come società in house al Ministero stesso, che esercita sulla Società il controllo analogo ai sensi dell'art. 11 dello statuto sociale.

Ciò premesso, in quanto società a controllo pubblico è tenuta a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, una Relazione sul governo societario redatta ai sensi dell'art. 6, comma 4, del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica - TUSP), nella quale indicare i programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e gli strumenti di governo societario eventualmente adottati, nello specifico:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
- b) ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;
- c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;
- d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

La Relazione viene trasmessa all'azionista unitamente al bilancio di esercizio di riferimento e pubblicata nella sezione dedicata in Società trasparente, sul sito internet aziendale.

Si riporta nel seguito lo stato di attuazione degli strumenti di governo societario richiamati dall'art. 6 del d.lgs. 175/2016.

2. STRUMENTI DI GOVERNO SOCIETARIO OBBLIGATORI

2.1. Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (art. 6, comma 2, del d.lgs. 175/2016)

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, del TUSP, *“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione della crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”*. Nel seguito una sintesi di quanto effettuato sul punto da Consip S.p.A..

➤ Modello organizzativo per la prevenzione della crisi d'impresa

Con delibera del 27.10.2021, il Consiglio di Amministrazione della Società ha inizialmente adottato il *Modello organizzativo per la prevenzione della crisi d'impresa* ("Modello") in via sperimentale, al fine di testare l'efficacia degli strumenti ivi delineati e la loro effettiva idoneità a consentire un efficiente monitoraggio dei possibili fattori di rischio, individuando eventuali carenze e/o aree di miglioramento.

Il Modello ha lo scopo di illustrare gli strumenti che la Società ha posto in essere al fine di rilevare tempestivamente i segnali di una possibile crisi (i) ai sensi di quanto disposto dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, introdotto dal d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 ("CCII") e (ii) in adempimento delle disposizioni espressamente previste per le società partecipate dal TUSP, con l'obiettivo di fornire indicazioni specifiche per:

- a. consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese;
- b. evitare che il ritardo nel percepire i segnali di crisi possa portare ad uno stato di insolvenza irreversibile ed alla conseguente cessazione dell'attività di impresa.

Successivamente, tenuto conto delle rilevanti modifiche apportate al CCII dal d.lgs. 83/2022, in data 21.12.2022 la Società ha aggiornato ed adottato definitivamente il proprio Modello, recentemente reimpostato (delibera CdA del 03.12.2024) anche in ragione dell'entrata in vigore del d.lgs. 136/2024 - c.d. "Terzo correttivo del Codice della Crisi" - con il quale sono state apportate una serie di ulteriori modifiche, finalizzate in particolare ad agevolare l'efficienza del sistema di gestione della crisi e dell'insolvenza.

Attualmente il Modello prevede: (i) apposite sezioni descrittive rispettivamente dell'assetto organizzativo aziendale e dell'assetto amministrativo-contabile adottati, con specifica dei correlati obblighi degli organi societari; (ii) le modalità della gestione del rischio (analisi e trattamento); (iii) la descrizione del sistema di allarme, con la specifica dei diversi indicatori di rischio (sia quantitativi che qualitativi), ciascuno connesso ad un valore soglia o ad un evento che rappresenta un *alert*; (iv) la procedura per la gestione tempestiva dello stato di allarme; (v) la descrizione degli strumenti di reportistica di cui la Società si è dotata al fine di garantire un costante flusso informativo verso gli organi di gestione (AD/CdA) e controllo (Collegio sindacale) e dei connessi obblighi del Collegio Sindacale e della Società di revisione.

Per tutto l'esercizio 2024, in continuità con gli esercizi precedenti, la Società ha quindi monitorato e verificato periodicamente le soglie di allarme degli indicatori di rischio individuati nell'ambito del Modello, relazionando puntualmente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale. Degli esiti del monitoraggio degli indicatori viene infatti data evidenza nel Rendiconto Trimestrale sulla Gestione che l'Amministratore Delegato sottopone trimestralmente all'attenzione di CdA e Collegio Sindacale.

Sessioni specifiche sono poi state richieste dal Collegio Sindacale, che - nell'ambito delle proprie riunioni periodiche - ha prestato particolare attenzione al monitoraggio degli indicatori economico-finanziari individuati nel Modello.

Al termine di ogni esercizio viene inoltre effettuata la verifica della significatività dei singoli indicatori di rischio e/o della relativa soglia di allarme, andando ad individuare gli eventuali correttivi, laddove necessario.

Si evidenzia, infine, che è in corso il progetto di implementazione del *Modello di Business Continuity*, di cui, a tendere, il Modello in esame sarà parte integrante.

➤ *Enterprise Risk Management*

Ad integrazione degli indicatori di rischio individuati nel Modello, particolare rilievo assume l'avvio progetto di Enterprise Risk Management (ERM) per la gestione del rischio aziendale complessivamente inteso, che andrà ad ampliare il perimetro dei rischi gestiti a livello "enterprise", con la finalità di assicurare un approccio strutturato in grado rilevare e gestire i principali rischi in modo sinergico, alimentando gli opportuni flussi informativi a supporto dei processi decisionali. Il processo metodologico di ERM sarà infatti in grado (i) di consentire, in modo sistematico e strutturato, l'identificazione, l'analisi e la valutazione delle aree di rischio che possono compromettere il conseguimento degli obiettivi strategici e, nel contempo (ii) di fornire al Consiglio di Amministrazione e al Top Management gli strumenti necessari per l'assunzione di decisioni finalizzate ad anticipare e gestire gli effetti di tali rischi.

3. STRUMENTI DI GOVERNO SOCIETARIO FACOLTATIVI

3.1. Adozione di regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della Società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale (art. 6, comma 3, lett. a) del d.lgs. 175/2016)

La Società si è già dotata, da tempo - in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze - di una procedura interna volta a sottoporre all'attenzione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) - laddove ricorrano determinati presupposti e per il tramite del Ministero stesso - la documentazione delle gare bandite per la stipula di Convenzioni e Accordi Quadro, al fine di garantire il rispetto dei principi della concorrenza, di livello nazionale e comunitario, nelle procedure di scelta del contraente.

La Società non ha invece adottato regolamenti specifici volti a tutelare la proprietà industriale o intellettuale, non svolgendo attività produttiva di beni o di idee tutelabili in tal senso. Tuttavia il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/2001 adottato da Consip S.p.A. comprende la "Parte speciale I" in materia di delitti in violazione del diritto d'autore (art. 25-novies del citato Decreto), reati presupposto la cui commissibilità è stata ritenuta per lo più remota ed in merito ai quali sono stati ad ogni modo indicati specifici protocolli di comportamento a fini preventivi.

3.2. Ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario (art. 6, comma 3, lett. b) del d.lgs. 175/2016)

In ottemperanza al dettato statutario¹, a far data dal 2011 la Società si è dotata di un ufficio di controllo interno ad oggi individuato nella Divisione Internal Audit (DIA): tale Divisione è posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione e si interfaccia con gli organi di controllo statutari,

¹ Art. 15.9: *Il Responsabile della funzione di controllo interno, riferisce al Consiglio di Amministrazione ovvero ad apposito Comitato eventualmente costituito all'interno dello stesso.*

sia in sede di definizione del programma dei controlli (Piano Triennale Integrato dei Controlli), sia in sede di presentazione, con cadenza semestrale, delle Relazioni sulle attività complessivamente svolte nel periodo di riferimento.

Le attività di monitoraggio/controllo sono condotte dalla DIA in un'ottica di integrazione e di coordinamento tra i vari organi di controllo, onde consentire lo sfruttamento delle sinergie attraverso l'integrazione e la razionalizzazione dei controlli stessi. In tale contesto, il Piano Triennale Integrato dei Controlli (PIC) viene infatti redatto in una logica di gradualità progressiva, tenendo in considerazione:

- i risultati del *Risk Assessment Integrato*;
- gli interventi di audit svolti dalla Divisione Internal Audit nel corso del triennio precedente ed i relativi *follow-up*;
- i controlli effettuati dai o per i vari organi di controllo (RPCT – OdV – DPO – GSOS - DP) nel triennio precedente;
- lo stato di attuazione dei Presidi di Controllo;
- lo stato di attuazione dei Piani di Azione assegnati nel triennio precedente;
- le segnalazioni pervenute (*whistleblowing*);
- quanto indicato nel Reporting annuale dei Referenti per la trasparenza e l'anticorruzione.

Il PIC prevede, quindi, tre sezioni distinte:

Sezione 1	✓ Piano di audit proposto dalla DIA
Sezione 2	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Monitoraggio delle Misure Generali così come indicato al successivo par. 22.4 ✓ Ulteriori controlli richiesti dal RPCT ✓ Controlli richiesti dall'OdV ex d.lgs 231/01 ✓ Controlli richiesti dal <i>Data Protection Officer</i> ✓ Controlli richiesti dal GSOS ✓ Controlli in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro ✓ Controlli richiesti da altri organi di controllo
Sezione 3	✓ Controlli richiesti dagli organi di vertice (CdA/AD/Presidente)

3.3. Codici di condotta propri (art. 6, comma 3, lett. c) del d.lgs. 175/2016)

Consip S.p.A., a far data dall'anno 2003, si è dotata di un proprio Codice Etico, al rispetto del quale sono tenuti tutti coloro che intrattengono rapporti di qualsiasi natura con la Società, ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati (i "Destinatari"). Tutti i Destinatari, all'atto dell'accettazione dell'incarico o della stipula del contratto, sottoscrivono una dichiarazione

(anche contenuta nello strumento contrattuale o convenzionale) con cui si impegnano a rispettare, nel corso dell'esecuzione delle attività, le norme ed i principi contenuti nel Codice Etico, con particolare riguardo alle indicazioni in materia di conflitto di interessi e di riservatezza.

Il Codice Etico è parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 e del Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza, essendo considerato un importante presidio preventivo dei reati in generale e fenomeni di corruzione, intesa come *maladministration*; è stato oggetto di un primo aggiornamento - approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 23 giugno 2021 - teso a recepire le indicazioni e i principi contenuti (i) nelle Linee guida ANAC in materia di codici di comportamento (adottate con Delibera n. 177/2020) che dedicano una sezione specifica alle società controllate dalla PA; (ii) nel Codice di comportamento della PA (adottato con DPR n. 62/2013), laddove compatibile, considerato l'ambito di applicazione di quest'ultimo e le attività di carattere pubblicistico che Consip S.p.A. svolge.

Attualmente è in corso il progetto – previsto nell'ambito del Piano Industriale 2025-2028 - che individua Consip S.p.A. come una “*casa di vetro*” tesa a garantire piena trasparenza alla propria azione, valore fondamentale per un'azienda che opera al servizio della PA: in tale contesto si colloca anche la revisione complessiva del Codice Etico con l'obiettivo di rafforzare i principi di integrità, trasparenza e responsabilità, adeguandoli all'evoluzione del contesto normativo e operativo, nonché alle esigenze emerse nell'ambito delle attività di compliance aziendale.

3.4. Programmi di responsabilità sociale d'impresa (art. 6, comma 3, lett. d) del d.lgs. 175/2016)

Come emerge chiaramente dal Piano Industriale 2025-2028, Consip S.p.A. considera la sostenibilità un elemento chiave della propria strategia aziendale, con l'obiettivo di promuovere una gestione responsabile degli acquisti pubblici e generare un impatto positivo su cittadini, Pubbliche Amministrazioni e imprese.

Nel 2024, al fine di rafforzare il proprio impegno verso la sostenibilità:

- è stata costituito l'Area organizzativa “Environmental, Social, and Governance- ESG” nell'ambito della Divisione Amministrazione, Finanza e Controllo: l'area è responsabile dello sviluppo della strategia complessiva di sostenibilità, della raccolta e rendicontazione dei dati necessari e dell'implementazione delle politiche ESG in conformità con le normative vigenti e gli obiettivi aziendali, assicurando che le iniziative di sostenibilità siano integrate nelle azioni aziendali;
- sono stati definiti i pilastri di Sostenibilità (di seguito anche “ESG Pillars”) della Società, ossia politiche e macro-temi ESG che tengono conto delle priorità strategiche aziendali, degli aspetti materiali, del dialogo con gli stakeholder, nonché di quanto previsto dall'evoluzione della normativa europea in materia di rendicontazione di sostenibilità. Gli ESG Pillars si articolano in cinque pilastri specifici (valorizzazione delle persone, responsabilità verso la comunità, responsabilità verso l'ambiente, governance di sostenibilità, compliance ed etica di business ed eccellenza operativa verso la P.A.) affiancati da un pilastro trasversale, rappresentato dalla digitalizzazione e dall'innovazione. Ad ogni pilastro specifico sono associati dei macro-obiettivi di riferimento, che rispecchiano l'impegno e le ambizioni aziendali sui temi ESG;



- è stato avviato il percorso di avvicinamento alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), conducendo un primo esercizio di analisi di materialità di impatto - come richiesto dagli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) sviluppati dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) - che ha coinvolto direttamente i dipendenti e il top management attraverso la somministrazione di un questionario a cui ha risposto il 67% dei dipendenti ed il 93% del top management. Il confronto ha permesso di affinare la valutazione delle priorità aziendali e di migliorare l'allineamento tra strategia e impatti ESG. Come risultato dell'analisi sono emersi come materiali 11 temi e 17 impatti, riportati dettagliatamente nel paragrafo specifico della Relazione sulla gestione.

Roma, 27 marzo 2025

per il Consiglio di Amministrazione
Amministratore Delegato e Direttore Generale
avv. Marco Reggiani